

L'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Stato e Regioni

FRANCESCO GHIRELLI

L'atto di rottura compiuto dai presidenti delle giunte regionali con la decisione di sospendere la loro partecipazione alla Conferenza Stato-Regioni è stato mosso dalla piena consapevolezza della crisi acutissima e senza precedenti che si è venuta a determinare con la finanziaria '92.

La vicenda assurda della finanziaria '92, ci conferma l'urgenza della riforma regionalista come riforma dello Stato unitario e quindi proponiamo la rifondazione regionalista dello Stato. In realtà la questione regionale non è un problema di semplice decentramento o razionalizzazione dell'organizzazione pubblica ma è una questione fondamentale in Italia.

Il leghismo aggressivo si vince con le riforme vere. Questo debbono capire il governo e tutti i partiti. Questa consapevolezza non c'è o dove c'è è debole, trita, insufficiente. La finanziaria '92 è l'opposto di ciò che serve.

La situazione del paese è grave. Le Regioni hanno detto di essere disponibili ad un'opera di rigoroso risanamento. La proposta del governo, oltre a non arsi canco dell'attuale reale fabbisogno di risorse, formula previsioni per il 1992 intollerabili, sbagliate.

Le tre voci fondamentali (personale, farmaceutica, convenzioni ospedaliere) che costituiscono i due terzi della spesa sanitaria non sono gestite dalle Regioni ma dal governo. Se si vuol introdurre chiarezza e responsabilità si regionalizza, introducendo il principio che chi sfonda quanto previsto si assuma l'onere di pagare in proprio.

In queste condizioni, la proposta senza da fare è che invece di regionalizzare gestisca tutto il ministero della Sanità. È una proposta radicale, adeguata alla gravità del momento.

Il disagio che questo fenomeno determina, non necessariamente può dare origine ad un processo di diaspora e di scomposizione politica, territoriale corporativa. Può invece indicare una prospettiva credibile e realistica, di una moderna e praticabile via di riformismo.

I presidenti delle giunte regionali questo hanno detto alle commissioni Bilancio della Camera e del Senato. Verificate i materiali che vi abbiamo fornito confrontandoli con quelli del governo. Un punto deve essere chiaro, il livello di guardia è valicato non si può stare nella situazione odierna.

Occorre un atto politico di innovazione, senza il quale la responsabilità che si assume il governo è enorme. Le Regioni sono pronte ad accollarsi azioni rigorose di risanamento e di riforma. Questo è ciò che abbiamo fatto con l'atto di rottura della Conferenza Stato-Regioni.

presidente della giunta regionale dell'Umbria

Intervista a Paolo Liguori
Il direttore del «Sabato» parla di Andreotti Segni e Martinazzoli. E lancia un avvertimento «Una guerra di lobby attorno alla Dc»

ROMA. Un giorno un di piacere ad Andreotti un altro a Pomicio. E la Dc? «Lì intorno si sta combattendo una guerra fra logge». In senso massonico, beninteso. Poi fuori Sbardella e fuori anche Ciarrapico. Lodi a Salvo Lima («meglio di Bobbio») e colpi di maglio ai «banchieri di Dio», gran bazzucate dell'Opus Dei. E il governissimo, e la richiesta di elezioni anticipate. Ma che succede? Si sono ammati, quelli del «Sabato».

Chiedono le elezioni anticipate, se le prendono con Pomicio, parlano di lotte massoniche intorno alla Dc. Ma cosa sta succedendo al «Sabato», il settimanale di Mp? «Non siamo un somaro, non ci attaccano dove vogliono», dice il direttore Paolo Liguori. «Andreotti? Né vicini né lontani a lui». E Pomicio? «Deve rispondere alle accuse di Piro». Poi lancia l'allarme. «Vogliono dare tutto il potere alle lobby».

STEFANO DI MICHELE

dreottiano ministro del Bilancio...

Noi abbiamo sollevato solo il caso Piro, che ha lanciato accuse gravissime. Accuse che si trascinano da mesi e non hanno mai avuto una smentita ufficiale. Anzi ancora peggio hanno avuto risposte evasive, in Parlamento soltanto il giorno dello sciopero dei giornali. Come è possibile il silenzio su queste cose? Come è possibile che un ministro in carica reagisca alla diffusione di notizie del genere scegliendo la strada della causa civile contro i giornali? Un ministro non deve chiedere dei soldi rappresenta lo Stato ed è obbligato a dare querela. Piro è pazzo? Allora bisogna cacciarlo. Ma se pazzo non è bisogna rispondere alle sue accuse. Io lo conosco da venticinque anni e tanto pazzo non mi sembra.

Piro ha preso di mira anche un altro dreottiano di lusso, Nino Cristofori...

È vero ha sollevato anche altri casi persino nel suo partito. E, guarda caso, quando ha cominciato a parlare del Psi è saltato in aria. Non si può vivere in questa condizione pensando che Orlando sia la Madonna pellegrina e Piro un pazzo. Il caso Piro non si chiude, anzi, dopo la sua defenestrazione dalla commissione Finanze si apre per tutti.

Rimaniamo in campo andreottiano. Qualche mese

fa Sbardella è uscito dal vostro Consiglio di amministrazione. Si disse che entrava Ciarrapico, invece niente. Cosa c'è dietro?

Non è stata una decisione originata da lotte di fazione o di corrente. Il giornale ha avuto una grande crescita anche in direzioni diverse da quelle del passato e la maggioranza della proprietà ha rilevato che una certa presenza politica nel Consiglio di amministrazione che non ci ha mai limitato potesse rappresentare un handicap di fronte ad una parte dell'opinione pubblica. Nessuno ci teneva attaccati a Sbardella. Il nessuno ci attacca a Ciarrapico. Del resto Sbardella ha seguito le nostre battaglie come quella contro la guerra.

Non è che siete in freddo con Andreotti perché lui da un po' di tempo si è scoperto una passione per l'Opus Dei?

Io a queste passioni di Andreotti ci credo e non ci credo. Nascono e muoiono sui giornali. E poi non discutiamo le passioni di Andreotti. Noi abbiamo talmente tante noie che ci permettiamo il lusso di non pensare a quelle degli altri.

Che volete dire, quando scrivete che intorno alla Dc c'è una lotta di logge massoniche?

Che c'è questa sensazione e abbiamo chiesto opinioni a Lucio Gelli - che ha detto

che la Dc è «inaffidabile» - e al Gran Maestro Giuliano Di Bernardo. Il primo ci ha risposto il secondo no.

Beh, come massone Gelli è un po' anomalo...

Perché? Il suo giudizio sulla Dc è uguale a quello di Bobbio. Il problema è che non si attacca la Dc per il clientelismo o la corruzione ma come ultima anomalia di forza popolare dopo la fine del Pci. Il sistema «a sempre più rapidamente marciando verso una politica solo diretta da lobby e potentati».

Anche dentro la Dc qualcuno lavora a questo progetto?

Non è dubbio. Anche lì ci sono forze. Per esempio Segni e Martinazzoli. Quelli delle «Jacc pulite» senza consenso.

Ma alla fine, con questo ragionamento, la Dc se la cava proprio a buon mercato. Un po' troppo comodo.

Guarda che oggi è troppo tardi per fare un ragionamento diverso. Bisognava farlo vent'anni fa quando lo proponeva Pasolini. Oggi chi sogna di far pagare alla Dc quarant'anni di partitocrazia rischia di sbaraccare la democrazia per far spazio alle lobby. Un attacco di questo genere coinvolge tutto il sistema dei partiti.

E allora? Una Dc eterna?

Per niente. Noi vogliamo cambiare il meccanismo. Abbiamo proposto il governissimo, criticiamo quella cosa anacronistica che è la giunta politica dei cattolici. Gli appelli dei vescovi del resto contano pochissimo. La diaspora è necessaria per parlare con la gente. Facciamo il discorso sulla Dc per identificare il pericolo. Poi siamo molto più elastici sugli sviluppi. Io personalmente, nonostante non ne condivida alcuni - come quello sull'irrimediabile e quell'ultimo solo demagogico sul finanziamento pubblico ai partiti - firmerò alcuni referendum. Bisogna dare uno scossone al Palazzo sbloccare la situazione politica, mica vogliamo una Dc eterna.

Un'ultima curiosità. Quando fu eletto Forlani, Mp fece un adesivo: I love Forlani, con tanto di cuore rosso. Ne fate ancora di questi manifesti?

Da tempo non ne facciamo più. Quel manifesto lo avrà fatto il Movimento popolare di Pesaro o di Fano. Forlani gli avrà fornito calzoni e magliette. Ma non lo attacchiamo. Ma in un momento davvero difficile.

Abbandono del comunismo: quando coerenza e conversione coincidono

ROMANO FORLEO

«Come me è sempre stato comunista non può passare al Pds è questione di coerenza». Mi diceva pochi giorni fa un non tanto vecchio operaio toscano con il quale per anni usavamo discutere di politica durante i miei sempre più rari ritorni nella mia città. Non è cosa più grave per un uomo scambiare per coerenza la conversione?

Perché? Il suo giudizio sulla Dc è uguale a quello di Bobbio. Il problema è che non si attacca la Dc per il clientelismo o la corruzione ma come ultima anomalia di forza popolare dopo la fine del Pci. Il sistema «a sempre più rapidamente marciando verso una politica solo diretta da lobby e potentati».

Ma alla fine, con questo ragionamento, la Dc se la cava proprio a buon mercato. Un po' troppo comodo. Guarda che oggi è troppo tardi per fare un ragionamento diverso. Bisognava farlo vent'anni fa quando lo proponeva Pasolini.

Un'ultima curiosità. Quando fu eletto Forlani, Mp fece un adesivo: I love Forlani, con tanto di cuore rosso. Ne fate ancora di questi manifesti? Da tempo non ne facciamo più. Quel manifesto lo avrà fatto il Movimento popolare di Pesaro o di Fano.

Un'ultima curiosità. Quando fu eletto Forlani, Mp fece un adesivo: I love Forlani, con tanto di cuore rosso. Ne fate ancora di questi manifesti? Da tempo non ne facciamo più. Quel manifesto lo avrà fatto il Movimento popolare di Pesaro o di Fano.

Cominciamo a imitare lo Zaire

NANTAS SALVALAGGIO

Diceva Jeeves l'impareggiabile maggiordomo di Wodehouse che «è sempre da imparare anche da un vicemaggiordomo». In altre parole i buoni esempi si trovano e la modesta. Quella modestia che ormai sembra scomparsa perfino dai mercatini romani. Ci siamo montati la testa il giorno in cui abbiamo letto sul Financial Times che siamo la quinta potenza industriale. Da allora non è stato più possibile criticare i piloti del vapore.

Un'ultima curiosità. Quando fu eletto Forlani, Mp fece un adesivo: I love Forlani, con tanto di cuore rosso. Ne fate ancora di questi manifesti? Da tempo non ne facciamo più. Quel manifesto lo avrà fatto il Movimento popolare di Pesaro o di Fano.

Un'ultima curiosità. Quando fu eletto Forlani, Mp fece un adesivo: I love Forlani, con tanto di cuore rosso. Ne fate ancora di questi manifesti? Da tempo non ne facciamo più. Quel manifesto lo avrà fatto il Movimento popolare di Pesaro o di Fano.

L'Unità advertisement with contact information and editorial board details.

Chiedo la parola per fatto personale. Nei regolamenti di ogni assemblea, dal Parlamento ai Comuni, è considerato fatto personale essere censurato nella propria condotta o i «sentirsi attribuiti fatti non veri oppure opinioni contrarie a quelle espresse». In questi casi chi si ritiene lesa o irritato in ballo impropriamente, o pensa che quel che ha detto o scritto sia stato travisato può smentire e precisare. A me non è mai capitato di dover ricorrere a questo articolo del regolamento forse perché ho avuto la fortuna di imbattermi sempre in avversari leali né ho mai dovuto utilizzare questa rubrica per smentire o precisazioni. Posso farlo una volta almeno per il fatto che mi è stata impropriamente sottratta una lettera, e in altra sede attribuito un potere che non ho?

articolo Avevo usato la parola familiare in senso proprio, e questa è stata corretta in familiare. Ricordavo bene il Lessico familiare della carissima Natalia Ginzburg ma per scrupolo sono andato a controllare nel Dizionario della lingua italiana di G. De Vito e G. Oli. Ho avuto così conferma che si usa familiare per dire «reso facile da una lunga consuetudine» e familiare nel senso di «ricordo familiare alla famiglia e ai rapporti reciproci fra i suoi membri» una delle frasi citate come esempio da Devoto e Oli è «un quadretto di vita familiare». Siccome però anche familiare sta entrando nell'uso in riferimento alla famiglia non avrei preso la penna per questa futile precisazione se non fosse intervenuto l'altro episodio che mi chiede una vera e propria smentita a tutela della mia tranquillità personale.

Un'ultima curiosità. Quando fu eletto Forlani, Mp fece un adesivo: I love Forlani, con tanto di cuore rosso. Ne fate ancora di questi manifesti? Da tempo non ne facciamo più. Quel manifesto lo avrà fatto il Movimento popolare di Pesaro o di Fano.

Un'ultima curiosità. Quando fu eletto Forlani, Mp fece un adesivo: I love Forlani, con tanto di cuore rosso. Ne fate ancora di questi manifesti? Da tempo non ne facciamo più. Quel manifesto lo avrà fatto il Movimento popolare di Pesaro o di Fano.

Advertisement for Giovanni Berlinguer titled 'Come invitare il Presidente' with a portrait of Berlinguer.